

Il mini-piano per evitare il crac Anm

Pierluigi Frattasi

Il trasferimento di beni, a partire dalla sede di via Marino valutata 19 milioni di euro, e la lotta all'evasione sui biglietti e sulla sosta: queste le prime mosse del Comune di Napoli per salvare l'azienda di trasporto urbano Anm. Molto potrebbe dipendere dalle misure previste dal governo nazionale per i Comuni in difficoltà, tra cui Napoli. E, in questo scenario, anche il quadro dei trasferimenti e degli stanziamenti del Comune per Anm potrebbe cambiare. **> In Cronaca**

Corsa contro il tempo per evitare il crac: intervento più leggero sul capitale della società

Anm, il Comune cambia le carte

Meno immobili trasferiti all'azienda e dal 25 ottobre i biglietti si pagano sui bus

Pierluigi Frattasi

Subito il conferimento della sede di via Marino, valutata 19 milioni di euro, e una lotta senza quartiere all'evasione sui ticket viaggi e sulla sosta, per recuperare tutte le risorse necessarie a salvare e tenere in piedi l'Anm. Il Comune di Napoli mira a mettere in sicurezza l'azienda dei trasporti. E per farlo, nell'immediato, può bastare anche una mini-ricapitalizzazione. Ieri mattina l'assessore al Bilancio, Enrico Panini, l'ha comunicato ai sindacati riuniti a Palazzo San Giacomo per la firma del protocollo d'intesa che dovrebbe fungere da base per il nuovo piano quinquennale 2018-2023. La notizia è stata accolta con nervosismo dai lavoratori, ma i toni si sono ammorbiditi nel corso del confronto. Molto potrebbe dipendere dalle misure previste dal Governo nazionale per i Comuni in difficoltà, tra cui Napoli. E, in questo scenario, anche il quadro dei trasferimenti e degli stanziamenti del Comune per Anm potrebbe cambiare.

> Alle pagg. 26 e 27



Nuovo confronto tra sindaco e governatore la road map per salvare il trasporto pubblico

Il colloquio

Faccia a faccia di un'ora
De Magistris-De Luca
sulla motovedetta al porto

Luigi Roano

Una gita in barca programmata - nel senso che la loro presenza, quella del governatore Vincenzo De Luca e del sindaco Luigi de Magistris sulla motovedetta Cp280 - insieme al ministro Graziano Delrio per visionare i lavori alle vasche di colmata che dovranno contenere la sabbia inquinatissima che giace sul fondale del porto - era annunciata. Ma il faccia a faccia, l'incontro a due no, quello è rimasto celato fino all'ultimo, fino a quando hanno preso posto sul divanetto, uno di fronte all'altro, e hanno iniziato a chiacchierare. Certo con cordialità, ma nel giorno in cui si stanno decidendo le sorti di Anm, il Parlamento e il Governo discutono della legge di Bilancio, il ministro delle Infrastrutture, appunto Delrio, è a pochi metri da loro, va da sé che avranno discusso delle tematiche più stringenti che riguardano Napoli e la Campania. L'escavo? La vasca di colmata? L'area dove doveva nascere Porto Fiorito? Non hanno guardato proprio nulla di due. Loro il porto lo conoscono, e così mentre il ministro sul ponte

superiore ascoltava le spiegazioni su quello che si è fatto e su quello che si vorrebbe fare dalla bocca del presidente dell'Autorità di sistema portuale del Tirreno Centrale, Pietro Spirito, loro sono rimasti chiusi in una saletta della motovedetta e per più di un'ora hanno chiacchierato dei temi caldi sul tappeto. Dopo mesi di gelo, dopo il primo contatto di pochi giorni fa, dunque ecco la gita via mare. Un'occasione unica per ribadire le posizioni ma anche per ascoltarsi visto che le elezioni sono alle porte e entrambi sono impegnati a dare segnali forti. Un piccolo tavolino, due panchine di fronte. Anm, metropolitana, sanità, sicurezza e qualcuno azzarda anche legge elettorale e i fondi stanziati dal governo per il Sud. Un faccia a faccia sereno ma rilassato in un'angusta saletta a cui ha assistito l'assessore alle Infrastrutture della Regione Amedeo Lepore.

Siamo passati dalle litigate furiose, dal gelo anche istituzionale oltre che a quello umano a «un clima di cordialità». Buon per i napoletani e pei campani che a questo punto sperano che questo «clima» produca risultati visto che le incomprensioni sembrano essere alle spalle. Primo banco di prova è l'Anm, sono ore decisive quelle che si stanno vivendo per l'Azienda napoletana mobilità, o si riesce a mettere mano al problema in maniera concreta o scatta il fallimento. In questo senso la discesa in campo di De Luca è determinante.

Il governatore 4 giorni fa ha firmato l'impegno che si è assunto, che vale molto. De Luca ha promesso di mantenere per intero i 58 milioni di fondi per Anm e di accreditarli, con il massimo sforzo, ogni 2 mesi invece che ogni 3, significa iniezione di soldi liquidi. Non solo 58 milioni, ma molto di più, perché la Regione parla di provvedimenti ulteriori che valgono tra i 10 e i 20 milioni. Per capire di cosa si tratta bisogna andare alla voce salvataggio delle tratte metropolitane, che l'Anm copriva, un servizio che l'azienda non potrà più mantenere alla luce della crisi in cui è sprofondata. In termini occupazionali si tratta di 170 dipendenti dell'Anm di cui 150 autisti a rischio licenziamento. Questo servizio se lo prenderà in carico la Regione attraverso un soggetto dell'ente di Santa Lucia, probabilmente l'Eav, anche se ci sono altre opzioni in campo altrettanto praticabili. Ci sono - infine - i 40 lavoratori che dovranno essere messi in Napi, nella sostanza si tratta della indennità di disoccupazione, una misura di accompagnamento alla pensione. I quaranta avrebbero perso almeno il 40% dello stipendio, la Regione si è impegnata a coprire il differenziale con lo stipendio, più semplicemente coprirà quel 40% che la Napi non copre. De Magistris naturalmente ha ringraziato e lo fa ancora con «cordialità»: «Ero sicuro che la Regione avrebbe fatto la sua parte, ora siamo al rush finale per salvare l'azienda». E ieri nel salottino a giudicare dai sorrisi di tutto questo si è parlato ancora.

Nuovo piano anti-crac solo pochi immobili dal Comune all'Anm

Il conferimento dei beni ridotto all'osso «Il necessario per scongiurare il default»

Pierluigi Frattasi

Subito il conferimento della sede di via Marino, valutata 19 milioni di euro, e una lotta senza quartiere all'evasione sui ticket viaggi e sulla sosta, per recuperare tutte le risorse necessarie a salvare e tenere in piedi l'Anm. Il Comune di Napoli mira a mettere in sicurezza l'azienda dei trasporti. E per farlo, nell'immediato, può bastare anche una mini-ricapitalizzazione. Non il conferimento di tutti gli immobili per 65 milioni di euro, previsto dal piano di risanamento iniziale, che sarebbero ridondanti, rispetto alle effettive necessità aziendali, ma un trasferimento a step mirato.

Comune e azienda, infatti, sono convinti che grazie al nuovo piano industriale in preparazione si riuscirà a recuperare tutte le risorse necessarie per il sostentamento e risanamento dell'azienda. Ieri mattina l'assessore al Bilancio, Enrico Panini, l'ha comunicato ai sindacati riuniti a Palazzo San Giacomo per la firma del protocollo d'intesa che dovrebbe fungere da base per il nuovo piano quinquennale 2018-2023. La notizia è stata accolta con nervosismo dai lavoratori, ma i toni si sono ammorbiditi nel corso del confronto. Molto potrebbe dipendere dalle misure previste dal Governo na-

zionale per i Comuni in difficoltà, tra cui Napoli. E, in questo scenario, anche il quadro dei trasferimenti e degli stanziamenti del Comune per Anm potrebbe cambiare. Il vertice fiume con i sindacati, iniziato attorno alle 10, è terminato a tarda sera. La riunione è stata aggiornata a oggi pomeriggio. Il faccia a faccia è servito, comunque, a studiare tutti gli articoli del testo, lavorando gomito a gomito con gli assessori, i tecnici e l'amministratore unico Ciro Maglione, e apportando diverse modifiche.

La novità più significativa sta nel ridimensionamento immediato della ricapitalizzazione. Nessuna cifra è stata fatta, stando a quanto trapela, l'amministrazione sarebbe intenzionata a trasferire una quota di immobili sufficiente a rimpinguare il capitale sociale, ormai eroso fino allo zero, e portarlo oltre la soglia minima dei 3 milioni di euro necessari per legge a effettuare il servizio di trasporto pubblico. Cominciando dalla sede di via Marino. Fermo restando la possibilità di conferire gli altri beni, successivamente, se occorrerà. Nella bozza di accordo presentata ai sindacati e rimaneggiata più volte nel corso del confronto, l'amministrazione ha confermato «l'impegno ad assicurare i programmati trasferimenti di cassa per garantire la continuità aziendale, pur accompagnata da una profonda, certa e verificata azione di risanamento, anche alla luce della recente deliberazione della Corte dei

Conti, sezione Campania».

Punti fermi del documento la natura pubblica di Anm, come azienda unitaria, la continuità aziendale e la salvaguardia dei posti di lavoro. Ma il tempo stringe. Sabato, infatti, scadono i termini per la procedura aziendale di licenziamento collettivo. La vertenza passerà in Regione con gli ultimi 30 giorni per trovare la quadra. Una soluzione che potrebbe essere scongiurata se oggi dovesse essere firmato il protocollo. «In questo momento di difficoltà - commenta Nino Simeone, presidente della commissione Mobilità - bisogna pensare al solo obiettivo di salvare l'azienda, per garantire il servizio di trasporto pubblico ai cittadini. Con la firma del protocollo anche la procedura non avrebbe più ragione di essere». Sullo sfondo, l'ipotesi di un'apertura ai privati se la trattativa dovesse naufragare. Intanto, a tenere banco, ieri, soprattutto il destino dei 69 dipendenti in esubero destinati alla mobilità tra le partecipate. I sindacati avevano suggerito l'istituto del «distacco», con la possibilità di rientro in Anm nel caso le condizioni dovessero migliorare. Il Comune, invece, ha proposto la sottoscrizione di un accordo di conciliazione e la possibilità di riassunzione in Anm. «Il Comune di Napoli purtroppo - commenta Francesco Falco, segretario regionale Faisa Cisl - ha evidenziato problemi di tenuta finanziaria. Aspettiamo conferme dall'incontro di oggi sulle disponibilità di cassa per Anm».